COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

Vita Nuova, 24 aprile 2009

UCIIM Terzo incontro per docenti della scuola primaria e secondaria

Le sfide della formazione tra informazione e relazione

La scuola può ridursi a mero strumento di trasmissione di nozioni oppure è chiamata ad essere luogo di cultura? Sono davvero due opzioni alternative o, diversamente, la scelta può essere compiuta soltanto in riferimento alla qualità dell'ambiente educativo che la scuola propriamente è e non può non essere? Che peso assume poi la capacità di comunicazione all'interno di un percorso formativo dove gli attori principali (docenti, studenti e famiglie) hanno ruoli distinti, ma tutti determinanti?

Con l'intento di affrontare queste tematiche, si è tenuto il terzo incontro per docenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado organizzato dall'Uciim, al quale è intervenuta Antonella Deponte, dottore di ricerca in psicologia e docente presso l'Università di Trieste e presso quella di Udine.

Volutamente provocatorio, il titolo dato alla conferenza — "La comunicazione (im)possibile: sfida alle trappole nel rapporto con gli studenti e con le famiglie" — ha consentito di mettere a fuoco subito le difficoltà di dialogo all'interno della scuola come espressione, pur rilevante, di un problema dalle dimensioni più estese: ovunque vi sia incontro tra generazioni diverse, vi è naturalmente necessità di individuare un linguaggio per comunicare. Trovarlo non è un'operazione immediata e non va dunque esasperata la realtà della scuola odierna quasi si trattasse di una realtà isolata nella società ed inedita nella storia.

Se certe problematicità vanno considerate del tutto normali, ciò non esime tuttavia dal ricercare continuamente strade nuove per costruire e ricostruire relazioni significative. È vero altresì che, grazie ai mezzi di comunicazione, si determinano delle diversità intergenerazionali che complicano i rapporti tra persone tra le quali intercorre una limitata differenza d'età; lo stesso processo di conoscenza è cambiato velocemente negli ultimi dieci anni, così come il modo di cercare le informazioni e di selezionarle. All'interno di questo scenario mantengono però intatto il loro ruolo essenziale sia la famiglia sia la scuola, che oggi, per dirla con le parole della Deponte, «conta molto». Se l'educazione viene intesa alla stregua di un percorso compiuto dall'educando e dall'educatore per il bene del singolo e, attraverso il singolo, dell'umanità intera, allora si può comprendere come l'educazione non abbia soltanto bisogno della relazione, ma essa stessa sia relazione nel senso che tutti gli attori del processo educativo esistono nella loro funzione e si esprimono nella relazione.

La comunicazione rappresenta il primo gradino della relazione: essa non si realizza esclusivamente tramite l'adozione di un linguaggio comune dal momento che l'esperienza ci dimostra come ogni persona nel suo modo d'essere manifesta una propria tipicità. È indispensabile affinare la sensibilità per accorgersi dei "rumori", ovvero di tutto ciò che entra nei rapporti vissuti all'interno della scuola: lo stato affettivo, i pregiudizi che ciascuno più o meno consapevolmente nutre, le idee che spesso guidano i comportamenti più della comprensione della realtà.

Quali allora le strategie da utilizzare per crescere nella capacità di comunicazione? Secondo la Deponte, è necessario imparare a saper fare il primo passo, non dimenticando che è responsabilità degli adulti prendere l'iniziativa affinché il rapporto scolastico non sia solo trasmissione di informazioni; quindi è indispensabile acquisire la capacità di accostarsi all'altro come vorremmo essere avvicinati, il quale è un principio non soltanto religioso, ma anche di grande valenza psicologica.

Marco Ravalico